



Don Aldo Bertinetti

Il 31 marzo è morto don Aldo Bertinetti.

Ho incontrato l'ultima volta don Aldo alla casa del clero di Mathi lo scorso venerdì 28 marzo, abbiamo cenato insieme. Sfinito, incerto sulle gambe, sostenuto da Claudia e animato dai confratelli non nascondeva le sue preoccupazioni ma neanche il suo affabile sorriso. Personalità sensibile, generosa ed eclettica, molto deve e molto ha dato alla sua famiglia, alla diocesi, agli scout, al movimento dei focolari.

Nasce il 31 dicembre 1942, nel pieno della seconda guerra mondiale. La famiglia si era trasferita temporaneamente a Bosconero per sfuggire ai bombardamenti su Torino. Decisive saranno per la sua vita le relazioni familiari: quella con il papà Ernesto, vigile del fuoco, di poche parole e poco affettuoso, con un profondo senso dell'onestà e della giustizia, anticlericale; con la mamma Ida Riccarda Grange, maestra dolcissima e sempre presente, sensibile all'arte e alla cultura, molto pia; la sorella maggiore Vera, donna creativa e vivace che ha girato il mondo da artista, tanto intelligente quanto inquieta. Vite e personalità molto diverse che lo hanno fin dall'inizio abituato ad apprezzare e valorizzare il confronto franco e le diversità.

Ragazzo educato e timido, frequenta fin da piccolo la parrocchia e il percorso formativo dell'Azione Cattolica che gli offre una visione soda e strutturata del cristianesimo e l'amore per la Chiesa locale. Alla fine del ginnasio decide, su proposta del vice-parroco, di verificare in seminario la possibilità di diventare prete. Conseguita la maturità classica, si orienta agli studi teologici. Il 26 giugno 1966 è ordinato dal cardinal Pellegrino, sua prima ordinazione sacerdotale in diocesi. La sua brillante intelligenza e gli ottimi risultati scolastici suggeriscono ai superiori di investire su di lui per lo studio e gli chiedono di laurearsi in matematica. Lo farà, per ubbidienza, negli anni vivaci e turbolenti del movimento studentesco del 1968 che attraverserà con autentico coinvolgimento e non senza crisi, ma confermando la fedeltà al suo ministero. Appena ne ha la possibilità riprende gli studi, questa volta per passione, laureandosi anche in pedagogia con indirizzo psicologico. Pubblicherà la sua tesi: «Piccola adolescenza». Vice-parroco estivo a Venaria, poi alla parrocchia del Cafasso in Torino (1967-1971) e per quindici anni alla San Vincenzo De' Paoli (1971-1986), ha vissuto l'esperienza pionieristica di «parroco in solido» con l'amico don Marco Varello al Vianney per altri cinque anni. Nel frattempo ha insegnato religione al liceo classico Cavour per ventotto anni. Nel 1991 inizia una nuova



fase della sua vita. È chiamato a dirigere il neonato ufficio di Curia per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport e lo farà per 25 anni. Il nuovo servizio lo porterà in giro per il mondo e in particolare in Terra Santa e gli darà anche l'occasione di partecipare al Comitato Interfedi, importante realtà torinese di dialogo interreligioso, nato in occasione delle olimpiadi invernali del 2006. Contemporaneamente inizia il servizio di formatore degli aspiranti diaconi, incarico che svolgerà per oltre vent'anni e che riterrà «una delle esperienze più belle della sua vita». Ammirato dalla loro testimonianza di fede ha offerto alle famiglie un preziosissimo servizio di accompagnamento e formazione spirituale. I suoi contributi sono stati anche pubblicati nel testo «A immagine di Dio, cioè uomo e donna». Ha fatto parte in quegli anni anche dell'organismo di Coordinamento dei diaconi permanenti (2005-2011). La sua attenzione alla vita familiare e di coppia lo ha visto impegnato anche in alte associazioni e movimenti come «Incontro matrimoniale», «Retrouvaille» ed «Equipe Notre Dame».

È stato membro del Consiglio Pastorale diocesano. Per un trentennio fu assistente ecclesiastico provinciale dell'Associazione Italiana Ascoltatori Radio Telespettatori - Aiart. (1995-2024) e del Centro Turistico Giovanile - Ctg (1991-2024). Fu inoltre impegnato come assistente ecclesiastico della sottosezione di Torino dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali - Unitali (2011-2016).

Centrale è stato per la sua vita sacerdotale lo scoutismo. Il desiderio fin da ragazzino di farne parte, si compì da giovane prete entrando in Ascì nel 1968. In quarant'anni di servizio occupò svariati ruoli a livello regionale, nazionale ed internazionale, sviluppando un'esperienza spirituale ed educativa di altissimo livello e coltivando amicizie profonde e durature che hanno sostenuto la sua crescita umana e spirituale. Si è dedicato in modo particolare ai bambini dai 5 ai 7 anni, i «castorini», e alle loro famiglie. Per loro ha scritto «Miriam ed Emma-nuel». Per dieci anni fu assistente ecclesiastico diocesano

dell'Associazione Guide e Scout Cattolici - Agesci (1981-1990).

La realtà che più di tutto ha formato e diretto la sua vita è stata l'incontro con il carisma di Chiara Lubich. Incontrò la fondatrice dell'Opera di Maria quando aveva solo 14 anni e restò fortemente colpito dalla premurosa accoglienza e dal clima familiare. Nel 1975 fu tra i primi sacerdoti ad entrare nel focolare sacerdotale. Il confronto e la condivisione di fede e di sostanze con i confratelli gli sono stati di grande sostegno. I contenuti spirituali dell'Ideale di Chiara lo accompagnarono per tutta la vita, in particolare il gustare la reale presenza del Signore risorto quando si è riuniti nell'amore reciproco gli ha permesso di interiorizzare la fede oltre le forme devozionali e di accrescere la sua intimità con Lui.

Dopo una brusca e in parte anche dolorosa interruzione del servizio in curia, con gli aspiranti diaconi e nel Comitato interfedi, dal 2011 è parroco di S. Nicola Vescovo in Varisella. Sono stati, questi ultimi, anni in cui ha dovuto rimodulare la sua vita viaggiando molto meno e affrontando i crescenti problemi di salute. In questo nuovo incarico si è lasciato coinvolgere nelle dinamiche collaborative dell'Unità pastorale e non ha cessato di dedicare tutto il tempo che aveva all'ascolto delle tante persone che lo cercavano. In parrocchia ha saputo valorizzare il sacerdozio battesimale distribuendo compiti e responsabilità ai laici. Tenendo buone relazioni con la pubblica amministrazione ha stimolato la vita del paese nella ricerca spirituale attraverso il dialogo ecumenico e interreligioso. Per un anno ha amministrato anche la parrocchia di Vallo (2017-2018) e per sette anni è stato cappellano presso la

Residenza Euforbia di Varisella (2012-2019).

Tra i distacchi che lo hanno rattristato ci sono stati sicuramente la morte della sorella nel 2013 e l'abbandono dell'alloggio di famiglia in Borgo Vittoria, pieno di ricordi e... di libri. Il trasferimento alla casa del clero di Mathi gli ha assicurato cura ed assistenza, non lontano dalla sua parrocchia, ma avvertiva un progressivo svuotamento che ha vissuto con «Gesù abbandonato», alimentandosi alla Parola di vita consegnatagli da Chiara, pronunciata davanti alla morte di Lazzaro: «Sì, Signore, io credo». Muore nella casa del clero di Mathi la mattina di lunedì 31 marzo, all'età di 82 anni. Il suo corpo è sepolto nel cimitero di Varisella.

Uomo intelligente e intellettualmente onesto, refrattario a ogni forma di carriere e infastidito dagli schemi troppo rigidi e dai pregiudizi, ci consegna, con la varietà e autenticità delle sue esperienze, la possibilità di una vita con Cristo nella fedeltà alla sua Chiesa che va oltre i confini istituzionali e che mettendo al centro l'amore di Dio Trinità e la comunione fraterna abbraccia idealmente tutta l'umanità. Lo affidiamo, con riconoscenza, al Signore della Vita.

don Claudio BAIMA RUGHET

• Venerdì 11 aprile alle 20.30 si terrà una veglia per ricordare don Aldo Bertinetti presso la parrocchia San Giuseppe Cafasso (corso Grosseto 72) a Torino. Chi è o è stato scout è invitato a portare il fazzolettone; vi saranno letture e canti e chi vorrà potrà condividere ricordi personali che, se scritti, verranno raccolti. Domenica 13 aprile, anche presso la chiesa San Giovanni Maria Vianney, durante la Messa delle 18.30 si ricorderà don Bertinetti e chi è o è stato scout è invitato a portare il fazzolettone.

Padre Venanzio Ramasso

Si è spento all'età di 95 anni il sacerdote torinese, frate dell'Ordine dei Servi di Maria, padre Venanzio Ramasso, al secolo Ettore. In ordine di tempo fu l'ultimo priore presso la Basilica di Superga per la quale dovette, con sommo rammarico, gestire la chiusura nel 2013 - nonostante poi per 8 anni ancora il monumento venne condotto da laici per conto dei frati, ma senza più la loro presenza attiva.

Originario del Borgo Cenisia, da ragazzo frequentò i frati della chiesa di San Pellegrino Laziosi dove maturò la sua vocazione religiosa. Intraprese gli studi a Rivoli per poi passare a Saluzzo, dove nel 1946 pronunciò la prima professione. Nel 1953 ricevette l'ordinazione sacerdotale andò a stabilirsi a Roma dove ottenne la licenza in

Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Gregoriana. Destinato alla comunità di Genova concorse attivamente alle procedure per la ricostruzione della chiesa dei Servi nel quartiere Foce, dopo che quella antica risalente al XIV secolo venne rasa al suolo dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Nel 1971 divenne Padre Provinciale del Piemonte

per poi nel 1976 essere chiamato a Roma, dove nel 1977 assunse l'incarico di Procuratore Generale dell'Ordine presso la Santa Sede e Vicario generale. In questa veste operò attivamente per la riforma delle Costituzioni dell'Ordine, divenuta necessaria dopo la conclusione del Concilio Vaticano II. Nel corso della sua lunga vita si occupò attivamente di opere missionarie svolgendo incarichi di rilievo come quella di Segretario Generale delle Missioni. Fu un uomo retto, di un certo spessore, strenuo servitore dell'Ordine dei Servi di Maria e saldo punto di riferimento in quanto memoria storica riconosciuta, sempre sorretto da un gran senso del dovere e dell'obbedienza, anche quando quest'ultima gli ebbe a costare molto. Persona all'antica dotato di un acuto senso della modernità: benché molto avanti in età teneva i contatti con mezzo mondo utilizzando il computer, i social, risultando sempre informatissimo. Del tutto privo di retorica, le sue omelie rispecchiavano questo tratto risultando incredibilmente semplici nella esposizione essenziale.

Fu sempre modesto e povero, ma tenacemente legato al suo essere sacerdote: trascorreva lunghe ore in fondo alla chiesa, talvolta nella penombra della sera ad attendere chi chiedeva di essere perdonato. La stanza dove abitava era disadorna perché ebbe un concetto molto radicato della povertà come consiglio evangelico e teneva sotto il letto, ben celato, il ritratto che una pittrice famosa gli donò quando viveva a Superga. Schivo quanto ironico amava «rubare la scena» durante la conversazione con indovinelli: un escamotage per narrare ai giovani i suoi lunghi trascorsi e le infinite vicende che ebbe ad attraversare. Il padre Provinciale, padre Pietro, nella sua toccante omelia delle esequie ha detto: «la morte non è che il principio alla vita, ed è dalla esperienza di tutta la nostra vita che ci prepariamo a quell'altro tipo di vita che chiamiamo eternità che forgiamo noi stessi con la nostra esperienza di morte, con tutto ciò che significa esperire la morte che non è il punto di arrivo, bensì il punto d'avvio per ognuno di noi stessi».

Roberto BEDA

Incontri

CON DON TICCHIATI

Volontari Sofferenza incontro per Pasqua

Il gruppo del Centro Volontari della Sofferenza della Diocesi di Torino, domenica 13 aprile si incontrerà nella parrocchia Santa Gianna Beretta Molla (via Paganelli 39 a Venaria). L'accoglienza sarà alle 9.30 nel salone parrocchiale. Alle 10 Messa e processione con la comunità locale. La giornata delle Palme sarà dedicata alla preparazione della Santa Pasqua e con l'aiuto del sussidio si svilupperà la 7ª scheda dal tema: «Il Crocifisso sorgente di speranza». Dopo il pranzo condiviso, don Maurizio Ticchiati terrà la catechesi sulla Passione e morte di Gesù, utilizzando alcuni spunti tratti dal sussidio per la Quaresima di Fratemità. La giornata terminerà con la Via Crucis e preghiera per la pace. Informazioni al 370.3346330.

CONVEGNO

Il limite che non limita

Il 12 aprile il tavolo diocesano per la Pastorale della Disabilità propone il convegno «Il limite che non limita. Rispondere alle fragilità del nostro tempo» presso la parrocchia San Barnaba di Mirafiori Sud. Il programma è il seguente: alle 9.15 «Rispondere alla fragilità attraverso la carità» con don Mario Aversano, Vicario Episcopale per la Pastorale sul territorio; alle 10 «Le nostre azioni di ogni giorno» con Francesca Bisacco, presidente Consulta per le Persone in difficoltà di Torino; alle 10.45 lavori di gruppo «Raccogliere le sfide del territorio»; alle 12.15 rilancio sui territori e chiusura lavori. Per iscriversi inviare una mail entro il 10 aprile a salute.progetti@diocesi.to.it. Per informazioni 011.5156362 o www.diocesi.torino.it/salute.